

Domani a Viareggio inizia la campagna elettorale

Al primo posto il PCI in tutta la Versilia

Un programma organico per lo sviluppo del comprensorio

Viareggio

Positivo risultato del dibattito sul Piano regolatore

Dal nostro corrispondente
 VIAREGGIO, 14. Il Consiglio comunale, al termine di una vivace discussione in merito al Piano Regolatore, ha approvato una proposta del gruppo consiliare comunista con la quale si dà mandato al sindaco, nell'esercizio dei poteri attribuitigli dalla legge, a sentire la Commissione edilizia, e su parere favorevole della Giunta comunale, di esentare dall'obbligo di superficie minima edificabile e di concedere la licenza edilizia, indipendentemente dalla superficie edificabile, a tutti quei proprietari di aree libere o edificabili, di terreni o soprastante in centro urbano e nelle zone di completamento, che dimostrino di non avere in proprietà altre abitazioni e che si impegnino a costruire o ricostruire la nuova abitazione per uso proprio o dei propri congiunti. Si è giunti a questa vittoria della cittadinanza viareggina del nostro partito dopo una lunga battaglia politica che certo si protrarrà in campagna elettorale.

«Come già annunciammo, da questo momento il nostro partito ha organizzato un pubblico dibattito il quale ha riscosso enorme successo ed ha ancora una volta dimostrato come solo attraverso il dibattito più largo possibile si riescano

Dal nostro corrispondente
 VIAREGGIO, 14. Il PCI che ha conquistato il primo posto alle proprie liste in tutti i Comuni della Versilia, e presso l'ufficio elettorale provinciale ha fissato, annunciandolo con un comunicato stampa, per venerdì 19 ottobre l'apertura della campagna elettorale. Le liste del partito comunista sono — dice un comunicato della Federazione comunista — «liste largamente rappresentative, espressione dell'opinione pubblica e del seguito elettorale del nostro partito, dei suoi profondi legami con le varie categorie di lavoratori e cittadini, aperte ai giovani, alle donne, a qualunque forza della cultura e agli indipendenti affiancati ai quali più sperimenteremo in questi ultimi quattro anni hanno saputo portare avanti negli Enti Locali — dai banchi della maggioranza o dell'opposizione — la battaglia per il rinnovamento democratico e civile della nostra città».

I comunisti affrontano quest'anno i problemi con una visione organica della Versilia e di un programma com-

prensoriale che sappia individuare i problemi da affrontare e risolvere per dare un volto nuovo, più progredito e moderno alla Versilia negli anni '70, il volto che gli daranno gli amministratori che verranno eletti il 22 novembre, è l'elemento dal quale il nostro partito si muove per affrontare i problemi di questa zona in maniera organica.

Nel comunicato si dice tra l'altro che «sarà questo l'avvio di un intenso lavoro che i comunisti si propongono di portare avanti in tutta la Versilia con il grande obiettivo di fare avanzare — dopo la fallimentare involuzione del centro sinistra — un nuovo schieramento unitario capace di battere le tendenze conservatrici e moderate della DC e portare alla direzione del Comune maggioranze democratiche e popolari basate sulla intesa di tutte le forze della sinistra che a Forte dei Marmi e Seravezza ha dimostrato la sua piena validità. Intorno a questo nucleo essenziale deve e può articolarsi un più vasto processo unitario rivolto in primo luogo verso le forze più avanzate del mondo cattolico. E da questa prospettiva che emerge il valore della posizione unitaria del PCI e la necessità per il PSI di fronte al fallimento sul piano storico e delle cose del centro sinistra, di riconfermare e allargare l'esperienza unitaria respingendo i tentativi che da varie parti vengono fatti per approfittare della divisione del movimento democratico a tutto vantaggio delle forze della conservazione e dei gruppi dominanti».

È chiaro ormai che il nostro partito non intende più condurre una campagna di vecchio tipo, ma che è oggi l'intenzione di vedere le cose sul piano generale, politico nel vero senso della parola, ancora una volta il PCI ha compreso dove sta il nuovo e in questa direzione si è mosso dando prova di una grande capacità. Grande spazio è dato alla lotta per l'unità delle forze lavoratrici, lotta che non deve subire soste.

«I comunisti — conclude il comunicato — sono fiduciosi che questa piattaforma politica e programmatica, proposta alla conquista di nuovi indirizzi nella politica nazionale e al rinnovamento democratico e al processo civile della Versilia, riceverà i più larghi consensi dell'elettorato e assicurerà al PCI un nuovo grande balzo in avanti».

Matera

Scioperano i «comunisti» contro la trattenuta antiscopero

MATERA, 14. Il prefetto di Matera intervenuto pesantemente nei confronti dell'Amministrazione provinciale e delle Amministrazioni comunali, le ha invitate perentoriamente a disporre la trattenuta della retribuzione, stipendio o paga a tutti i dipendenti degli enti locali che nei giorni 7 e 9 ottobre, scioperarono per due ore.

Lo sciopero, com'è noto, era stato indetto dalla CGIL e UIL, in sede locale la CISL non aveva aderito per creare una azione di disturbo. Va notato che mai in precedenza il Prefetto era intervenuto con un così grave provvedimento, forse perché agli scioperi aveva sempre partecipato la CISL la quale negli enti locali aveva posizioni di forza e che ora invece, a tutti i dipendenti degli enti locali di varie centinaia di impiegati alla CGIL, sono venuti a mancare.

I dipendenti comunali e provinciali respingendo l'antiscopero provvedimento, hanno deciso di effettuare altre due ore di sciopero giovedì 14, 15, 16, 21, 22, 23 e 30 ottobre, mentre dal comitato intersindacale della CGIL e UIL, è stata decisa una pubblica manifestazione a carattere provinciale che avrà luogo a Matera in uno dei prossimi giorni.

Guido Bimbi

Protesta dei viaggiatori delle Calabro Lucane

POTENZA, 14. I viaggiatori partiti stamane da Avigliano hanno effettuato uno sciopero a Tiera, scendendo dal treno ed occupando i binari per protestare contro le condizioni in cui si svolge il viaggio su tutte le linee delle Calabro Lucane, ora sotto gestione statale.

Avezzano

Diffidati la SAZA dal Consorzio bieticoltori

I produttori decisi a consegnare le biotele attraverso il C.B.F.

Dal nostro corrispondente
 AVEZZANO, 14. Stamani come era stato predisposto nelle assemblee ed annunciato ai bieticoltori dai comitati, manifesti e circolari, le SAZA, le popolazioni di Avezzano e nei comuni di Fucino per contestare — sulla base del diritto legittimo e costituzionale di ogni bieticoltore — di farsi rappresentare da chi vuole — l'assurda pretesa di Torlonia di escludere dai controlli i delegati del Consorzio democratico.

Le squadre del CBF non hanno preso posto nelle piazze dello zuccherificio di Avezzano, ma hanno annunciato l'inizio dei ricevimenti per venerdì prossimo. La notizia, eccezionalmente piogiosa, non ha consentito ai cittadini di trasportare la biotela, cosa che sarà fatta, in modo massiccio, dato il ritardo della apertura delle consegne, appena in condizioni del tempo lo permetteranno.

I bieticoltori, così come risult-

Fondazione Spore



ARIANO IRPINA — L'insegna del banco lotto alloggiato nelle baracche

Gli hanno lasciato la speranza di vincere al lotto

Le cifre fornite da Pastore parlano chiaro - In molti Comuni non una famiglia ha ancora ottenuto l'alloggio - Il dramma dei terremotati espone condannando la cinica sentenza di abbandono pronunciata dal governo

Dal nostro inviato

AVENETO, 14. Un senso di cocente dolore di umiliazione anche e di collera assale chiunque torni, dopo qualche tempo, in queste zone colpite dal terremoto il 22 agosto di due anni or sono.

Le famiglie sono qui — sul lungo ricoperto dai cartoni, o nei lunghi dormitori collettivi — difese contro l'abbandono della casa, ma non è diminuita la miseria, lo stesso numero delle baracche è tuttora insufficiente ad accogliere i terremotati, molti dei quali vivono nelle case precarie.

Queste sono responsabilità piene, dirette della DC e, oggi,

fabbricati rurali sono stati emessi 700 decreti. Del programma straordinario di lavori pubblici, di 5 miliardi e 300 milioni si registrano appalti per 2 miliardi e 300 milioni, meno della metà.

In numerosi comuni, ancora oggi, non una sola famiglia ha ottenuto l'alloggio. Mentre l'assistenza, spezzata in catena della fratellanza, è del tutto cessata, anche se non mancano le prime avvisaglie di «assistenza pre-elettorale».

In questa situazione, è facile capire, chi ha potuto se n'è andato. E la popolazione è rimasta, ma non è diminuita la miseria, lo stesso numero delle baracche è tuttora insufficiente ad accogliere i terremotati, molti dei quali vivono nelle case precarie.

Queste sono responsabilità piene, dirette della DC e, oggi,

Le popolazioni — e lo dimostrano le manifestazioni e le proteste di questi giorni — sono decise a battere i piani governativi. Nessuno può negare la necessaria priorità dei finanziamenti per le zone terremotate nell'ambito della spesa pubblica. Ma ciò — se ne ha sempre più larga consapevolezza — non può bastare. Perché il problema è ancora una volta, prima di essere tecnico o finanziario, è politico e umano, è un problema di democrazia e di volontà. E alle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia, il 22 novembre, la volontà di cambiare, di conquistare i comuni — strumenti indispensabili di una effettiva rinascita — non mancherà di certo.

Silvestro Amore



Una zona di baracche in mezzo a cumuli di macerie e rifiuti che nessuno, in tre anni, ha pensato a far scomparire. E' questo il terzo inverno che decine di migliaia di famiglie dovranno passare nelle baracche

Accolte le richieste dei lavoratori dell'IMA

PESCARA, 14. Dopo una lunga lotta, oggi è stato raggiunto l'accordo sulla vertenza in corso all'IMA (Industria meccanica abruzzese).

Le richieste dei lavoratori sono state pienamente accolte. L'orario di lavoro non sarà ridotto a 40 ore settimanali, ma rimane stabilito in 48 ore.

Per quanto riguarda la correzione dei salari, l'accordo sancisce che saranno rispettate le due date proposte dai lavoratori. Inoltre, è previsto il recupero delle quattro giornate di sciopero.

L'accordo è stato raggiunto dopo che, stamani, i lavoratori

avevano sventato un tentativo di divisione operato dall'azienda, con l'affissione di un accordo parziale non firmato dalla CGIL.

Lo sciopero di stamani ha indotto l'azienda a fare marcia indietro. L'azienda ha deciso di indire la conferenza di produzione, preceduta da riunioni di reparto, allo scopo di definire una serie di condizioni di lavoro rivendicative, in connessione all'andamento dei costi e dei profitti aziendali.

Catanzaro

Scioperano gli studenti del liceo «Galluppi»

CATANZARO, 14. Stamani sono entrati in sciopero gli studenti del liceo Galluppi di Catanzaro. All'origine della protesta è la mancanza di aule, di professori e il disagio che esiste nel settore scolastico.

La situazione edilizia scolastica a Catanzaro e provincia è grave: mancano aule e in alcuni centri si devono attendere i due turni e addirittura tre turni. Ancora non sono stati definitivamente nominati gli insegnanti: in alcune località le aule sono non adatti. Questo fatto ha suscitato enorme malcontento tra la popolazione studentesca.

A S. Eufemia Lameria, dopo quanto deciso dalla prefettura in merito alla revoca della requisizione dei locali da adibire a scuola media, è stata indetta una assemblea dei 65 pareri di famiglia che avevano iscritto i loro figli alla scuola media per protestare contro la decisione prefettizia. Di certo si sa che la CISL, proprietaria dei locali, ha rifiutato di cedere i locali.

Il rifiuto, ha interessato un suo legale, l'avv. Franco Bova, deputato d.c., ad intervenire affinché venga revocato il provvedimento di requisizione. Come si sa il prefetto ha subito accettato la richiesta. La notizia al Comune di S. Eufemia Lameria è stata data direttamente dall'avv. Bova, la quale cosa ha dimostrato che la parte che il deputato d.c. ha avuto nel tutelare gli interessi della CISL, contro quelli della popolazione, è stata evidente.

Il fatto ha creato enorme indignazione e sta alla base del dibattito pubblico che si svilupperà a S. Eufemia Lameria.

Foggia

La Provincia indice un convegno sulla scuola

Nella riunione di ieri sera del Consiglio provinciale, dopo la approvazione di alcune deliberazioni adottate dalla Giunta con procedura d'urgenza, il consigliere professor Vittorio De Miro (indipendente di sinistra) ha illustrato un ordine del giorno relativo alla necessità che la Provincia arrivi alla organizzazione di un convegno sui problemi della scuola.

Nel dibattito sono intervenuti il consigliere Fioridarsi (DC), l'on. Michele Magno (PCI), il dott. Proitano (PSDI) il consigliere Della Vella (PLI), i quali hanno portato l'adesione dei rispettivi gruppi. L'assessore alla P.I. Matteo Sberia, a nome della Giunta, rievocando le decisioni del Consiglio provinciale, ha assicurato il consenso che la Giunta s'impiega, per la prossima seduta, a fornire al Consiglio gli elementi necessari per definire i temi che saranno affrontati dal convegno.

Subito dopo è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale, sentita la necessità di andare in convegno per i problemi della scuola della Dromia, invita la Giunta a relazione sul problema in una prossima riunione del Consiglio provinciale per un'approfondita discussione: decide che si indichi un convegno e che in esso siano trattate tutte le questioni della edilizia scolastica, delle attrezzature, nonché delle eventuali nuove istituzioni e che, in apposita relazione, sia opportunamente affrontato, nel convegno stesso, il problema della istituzione di corsi universitari».

Catanzaro: sciopero dei dipendenti dei magazzini UPM

CATANZARO, 14. Oggi a Catanzaro hanno scioperato i dipendenti dell'UPM. Essi chiedono l'aumento del 20 per cento, aumentato costo della vita. Il sindacato costoso stesso, il problema della istituzione di corsi universitari è riuscito al 100%.

Sannio e Irpinia

A oltre due anni dal terremoto le popolazioni colpite vivono ancora nelle baracche «provvisorie». Con la scusa della «difficile congiuntura» DC e centro sinistra hanno dichiarato che ci sarà «un arresto» nell'opera di ricostruzione. Intanto non mancano le prime avvisaglie di «assistenza pre-elettorale».

Ascoli Piceno

Scossa dalla «congiuntura» la fragile struttura del «Nucleo»

Ieri forte sciopero degli operai dell'Elettrocarbonium contro la riduzione d'orario. I lavoratori rivendicano un nuovo indirizzo che garantisca occupazione e salari

Carrara: riprende la lotta dei lavoratori del marmo

MASSA CARRARA, 14. Domani riprende, nella nostra provincia, lo sciopero degli oltre 6 mila lavoratori del marmo. I tre sindacati, CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di comune accordo di riprendere la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

La lotta, che dura ormai da molti mesi, ha raggiunto, per quanto riguarda la nostra provincia, un alto livello di combattività operaia.

I sindacati sono arrivati a questa decisione, come del resto è accaduto in tutta la nostra provincia, prendendo atto della volontà dei padroni «di non accettare le rivendicazioni dei lavoratori», che doveva portare alla rottura delle trattative. Lo sciopero si protrarrà per sei giorni.

È da tenere presente che i lavoratori del marmo della nostra provincia, con alla testa i cavaratori, hanno già effettuato complessivamente 38 giorni di sciopero, con altrettante giornate di ininterrottività. I lavoratori del marmo avranno, in questa fase della lotta, la concreta solidarietà dei portuali di Marina di Carrara, i quali si rifiuteranno di caricare commesse di marmo nelle navi nei sei giorni di sciopero.

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 14. Questa mattina gli operai dell'Elettrocarbonium hanno aderito al 100 per cento allo sciopero proclamato, contro la riduzione dell'orario di lavoro nella fabbrica della CGIL e della CISL. Un corteo è salito per le vie centrali della città, ovunque salutato dalla simpatia e solidarietà della popolazione. Delegazioni di lavoratori si sono recate negli uffici delle autorità locali a spiegare i motivi dello sciopero ed a chiedere un loro positivo intervento.

I 400 operai della Elettrocarbonium (carboni elettrici) erano già scesi in sciopero la settimana scorsa. Nella fabbrica l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali, con una perdita media di salario per ogni operaio di lire 15 mila mensili.

La lotta degli operai della Elettrocarbonium si pone al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica ascolana nel mentre una situazione estremamente negativa si è creata in tutto il nucleo industriale della città. Numerose aziende del nucleo — si tratta della maggior parte dei casi — hanno annunciato la chiusura di piccole fabbriche — si trovano ad operare in condizioni difficilissime tanto che per alcune di esse si prospetta la cessazione di attività o addirittura il fallimento. Quasi in ogni azienda si lavora ad orario ridotto.

Inoltre misure di licenziamento sono state adottate nei confronti di considerevoli gruppi di operai.

Ad esempio, in un calcestruzzo

si sono assorbiti a prezzo equo i prodotti delle campagne che potessero fungere da elemento propulsore di un equilibrato sviluppo di tutta l'economia provinciale. I comunisti propongono anche di premere per l'intervento di industrie di Stato. Si è preferito, invece, mettere su il nucleo alla rifusa. Il sindaco d.c. ed altri dissero che i nuovi impianti avrebbero risolto il problema dell'occupazione. E ciò bastava. Si sbagliavano.

Ai gruppi di lavoratori che venivano impiegati nelle piccole fabbriche sorte al nucleo corrispondevano più folli gruppi di contadini che abbandonavano la terra per emigrare o trovare un lavoro qualsiasi nei centri urbani. L'economia ascolana nel suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso. Poi il costo enorme che con simile reperimento di posti-lavoro si andava ad accollare alla collettività ascolana e ad enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno. Si calcola che ogni posto-lavoro alla cartiera Mondadori abbia richiesto una spesa pubblica di 10-11 milioni.

La congiuntura ha messo a nudo la fragilità del nucleo, la debolezza dell'impostazione seguita nell'istituto. Oggi l'esigenza di una sua ristrutturazione su basi ed indirizzi nuovi s'è fatta più che mai corposa e pressante. Ed in questo senso le lotte operaie per la difesa del salario e dell'occupazione potrebbero assumere un peso determinante.

Walter Montanari

riuscito la mano d'opera da 120 unità in periodo normale è scesa a 10. Per il prossimo futuro le previsioni sono fortemente pessimistiche.

Alla riduzione degli orari, si aggiungono i lavoratori ascolani hanno finora reagito con energiche manifestazioni di protesta e scioperi a carattere aziendale. Ultimo il caso della Elettrocarbonium. La crisi di attività industriale, tuttavia, ha assunto a mano a mano proporzioni sempre più vaste e minacciate (da tener conto anche dei 1300 edili rimasti senza lavoro), tanto che oggi fra gli operai e nei sindacati si fa strada il ricorso ad azioni più larghe e massicce. In sintesi, ad Ascoli si profila come imminente la decisione di giungere allo sciopero generale di tutte le categorie.

Non v'è dubbio che la difesa del salario e del posto di lavoro è estremamente intrecciata all'esigenza di dare soluzioni nuove e di fondo alla vita del nucleo industriale. Il nucleo ad Ascoli s'è fatto puntando essenzialmente su sovvenzioni (Cassa del Mezzogiorno), cessioni gratuite di aree e servizi a favore di imprenditori privati. E ad enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno. Si calcola che ogni posto-lavoro alla cartiera Mondadori abbia richiesto una spesa pubblica di 10-11 milioni.

La congiuntura ha messo a nudo la fragilità del nucleo, la debolezza dell'impostazione seguita nell'istituto. Oggi l'esigenza di una sua ristrutturazione su basi ed indirizzi nuovi s'è fatta più che mai corposa e pressante. Ed in questo senso le lotte operaie per la difesa del salario e dell'occupazione potrebbero assumere un peso determinante.

Walter Montanari